

ANNO XXIII - NUMERO 77
GENNAIO - MARZO 2010

ARTES

LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI LE RUBRICHE



CARAVAGGIO 2010

A cura di: *Debora Bincoletto, Marco Cardinali, Maria Beatrice De Ruggieri, Claudio Falcucci, Anna Maria Marcone, Pietro Moioli, Claudio Seccaroni*

Trame caravaggesche
REPERTORIO DELLE CARATTERISTICHE
DELLE TELE DIPINTE
DA CARAVAGGIO 23

CRONACHE DEL RESTAURO

Claudio Falcucci, Giorgio Leone, Valeria Merlini, Daniela Storti
IL TRITICO DI BARTOLOMEO VIVARINI
NELLA CHIESA DI SAN GIORGIO MARTIRE
DI ZUMPANO (COSENZA) 29

LA RICERCA

Marco Bartolini, Maria Pia Nugari, Anna Maria Pietrini, Sandra Ricci, Ada Roccardi, Maria Grazia Filetici
Gli ambienti ipogei delle *domus* romane
al Celio
INDAGINI BIOLOGICHE PER IL CONTROLLO
E LA PREVENZIONE
DEL BIODETERIAMENTO 45

ISTITUZIONI E STRUTTURE

Cristina Giannini, Judit Verdaguer
IL MUSEO EPISCOPALE DI VIC:
UNA RACCOLTA STORICA
IN UN EDIFICIO D'AVANGUARDIA 55



STORIA DEL RESTAURO

Barbara Tetti
I RESTAURI DI PIETRO DA CORTONA
PER IL CAMPANILE DI SANTA MARIA
IN VIA LATA
Un esempio di modalità di intervento
sulla preesistenza in epoca barocca 63



Enrica Valeria Griseta
L'ESPERIENZA PUGLIESE
DI PIER GIUSEPPE COLARIETI TOSTI
(1917-1918) 69

RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*
NOTIZIE & INFORMAZIONI - CULTURA PER I
BENI CULTURALI - INTERNET - LE FONTI -
LA RECENSIONE - TACCUINO IGIC

RISERVATO AGLI ABBONATI

Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *Sebastiano del Piombo*, p. 28
- ✓ *Basic environmental mechanisms*, p. 44
- ✓ *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, p. 62
- ✓ *Lo Stato dell'Arte 7*, p. 76
- ✓ *Tagli e strappi nei dipinti su tela*, seconda di copertina

NOTIZIE & INFORMAZIONI

Restauro del Portico di Ottavia a Roma 5



Kermes con voi al Salone di Ferrara 6

La Torre Urbica di Serravalle
e le famose 4 mule 8

CULTURA PER I BENI CULTURALI

MNEMOSYNE: *La conservazione degli edifici storici (e dell'arte che li costituisce)* 9

ARPAI: *Un Gran Tour con ARPAI per Kermes*
Gian Antonio Golin 11

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA
REALE": *Progetto neu_ART: neutron
and X-ray tomography and imaging
for Cultural Heritage* 13

RES.T.AURO: *Per una risignificazione
dinamica dei percorsi della conoscenza*
Angelo Contrafatto 14
*Paradossi antropologici: conoscenza
e ipertecnologia nella società globale*
Salvatore Squillaci 15



CSRP (Mosca): *Palazzo Poteschnyj
del Cremlino*
Elena Odinets, Natalia Troskina 16



ICPAL: *Gel rigidi acquosi nel restauro* 18

ARI: *Salviamo il Colosseo* 19

OPD: *Bronzino in restauro*
Marco Ciatti 21



INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca
*Bisogni, comportamenti
e soddisfazione degli utenti nel web* 74

LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni
Polvere di vetro per dorare 77

LA RECENSIONE

*Maria Cecilia Mazzi, "Musei anni '50:
spazio, forma, funzione"*
Paolo Martore 78

*Giorgio Tagliaferro e Bernard Aikema,
con Matteo Mancini e Andrew John Martin,
"Le botteghe di Tiziano"*
Claudio Seccaroni 78

TACCUINO IGIC

IG-IIC: Lo Stato dell'Arte 8
Lorenzo Appolonia 80



Associazione Restauratori d'Italia



Salviamo il Colosseo

Il frammento di malta romana caduto sull'impiantito dell'Anfiteatro Flavio rischia di sollevare un polverone e non solo per la preoccupazione desta-
ta dallo stato di salute del colosso. Il monumento celebre nel mondo per la straordinarietà della sua architettura torna alla ribalta della cronaca nelle vesti di manufatto malato, al quale ci si appresta a porgere le doverose cure con un cantiere degno delle sue proporzioni.

L'ARI, Associazione Restauratori d'Italia, solleva però alcune obiezioni in merito ai lavori che dovrebbero lenire le ferite che tempo e smog infliggono al travertino, avvertendo che ad attentare all'integrità delle superfici lapidee delle ottanta arcate non ci sarebbero solo le insidie del tempo e delle croste nere, ma anche i rischi rappresentati dalle procedure d'intervento adottate per l'avvio dei restauri ed il pericolo che al capezzale del malato, già affannato da una millenaria vetustà, possa presentarsi il medico sbagliato.

L'arena della gens Flavia potrebbe seguire l'esempio di altri monumenti importanti, facciate di chiese e testimonianze di elevato pregio artistico, fontane storiche ed aree archeologiche i cui lavori di restauro sono spesso appaltati a ditte che non possiedono i requisiti previsti dalla legge per le imprese che operano nel restauro delle superfici di beni architettonici e che non hanno in organico né un direttore tecnico restauratore di beni culturali, né personale qualificato per intervenire su opere di eccezionale importanza, con conseguenze che è facile immaginare.

Ad allarmare non sarebbero, perciò, soltanto gli scricchiolii del tempo, ma stavolta ad essere messe sotto accusa sono proprio le cure grazie alle quali l'Anfiteatro dovrebbe prepararsi a sfidare in piena forma il suo terzo millennio di vita.

Per salvare l'arena inaugurata nell'80 d.C. dall'imperatore Tito, è stato già predisposto un piano straordinario da 30 milioni di euro da som-

mare ad un importo di pari entità di fondi ordinari ed è stato lo stesso sottosegretario al Ministero per i Beni e le Attività Culturali onorevole Giro ad annunciare, nel corso del convegno "Roma Archeologica", il programma degli imminenti lavori, illustrando in anteprima la filosofia del prossimo cantiere per metterne in risalto il carattere pilota, "basato su competenze, rigore assoluto e trasparenza"; ma le procedure per la realizzazione dell'intervento sono soprattutto di competenza del commissario delegato Cecchi, dirigente a capo di una struttura che, istituita con le disposizioni urgenti della Protezione Civile mediante l'attivazione di ampi poteri di deroga alle procedure ordinarie d'appalto, ha cominciato a lavorare alla definizione del piano d'intervento che costituirà il *modello Colosseo*, destinato perciò a fare da nocchiere a tutti gli altri cantieri che apriranno i battenti sotto l'egida dell'emergenza in un territorio che comprende il distretto archeologico del comune di Roma e di Ostia antica, in pratica l'intero patrimonio archeologico della Città eterna con il suo antico porto.

In base a questo metodo di lavoro, la struttura commissariale ha appaltato con una gara informale i lavori di restauro del Tempio di Antonino e Faustina nel Foro romano, invitando a partecipare alla trattativa ristretta le sole imprese qualificate ai sensi della normativa nella categoria prevalente OG 2, requisito che individua i soggetti abilitati ad intervenire su beni tutelati in ambito propriamente edile. Una procedura che ha sancito di fatto l'esclusione dalla partecipazione proprio delle imprese di restauro specialistiche e che per l'ARI è suonata come una conferma che l'errata attribuzione dei lavori di restauro alle ditte edili non rappresenti solo qualche caso isolato, ma segni l'avvio su ampia scala di una paradossale prassi, che preclude la possibilità di partecipazione ai lavori di restauro proprio alle imprese che sarebbero per legge specializzate a farlo.

Le preoccupazioni sono state ben presto confermate dalla evidenza di

un'ulteriore gara informale, poi cautelativamente sospesa, che riguardava proprio il Colosseo e con la quale, ancora il commissario delegato, intendeva affidare le campionature da effettuarsi sulle superfici delle arcate in travertino alle imprese edili invitate a partecipare, prevedendo, fra l'altro, metodi di pulitura da eseguirsi con un "trattamento speciale" a base di "bicarbonato di sodio in sospensione di colla d'amido".

A questo punto la misura è davvero colma. Troppo spesso ai lavori di restauro sono invitate imprese che non hanno competenze tecniche appropriate, con esclusione a priori delle imprese specialistiche, nonostante l'individuazione di interventi e metodologie operative che sarebbero chiaramente di competenza dei restauratori, quali evidentemente le delicate operazioni di pulitura delle superfici di pregio antiche per le quali la normativa prevede un sistema di qualificazione d'impresе adeguato con una struttura tecnico organizzativa qualificata da tecnici del restauro, coordinata dalla figura del restauratore di beni culturali.

La scelta operata dal commissario delegato architetto Cecchi comporta di fatto che sui preziosi marmi in *portasanta* e *cipollino* antichi e sui travagliati travertini romani non poggeranno più le mani esperte dei restauratori di lungo corso e dei loro collaboratori, quanto piuttosto quelle abili nell'uso della cazzuola di puri e semplici manovali, al più coordinati da qualche capomastro.

Anche le metodologie d'intervento individuate in sede di gara sono inconsuete e soprattutto difformi da quelle già individuate negli interventi di pulitura negli anni novanta con il grande tentativo di studio e di restauro dell'arena finanziato dalla Banca di Roma, la quale destinò 40 miliardi di lire in convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il restauro pilota condotto dalla Soprintendenza Archeologica di Roma, consegnataria del Colosseo. All'epoca, per la pulitura di quattro delle ottanta arcate del travertino fu messo a punto

dall'Istituto Centrale del Restauro e congiuntamente alla Soprintendenza Archeologica di Roma un metodo già ampiamente adottato dai restauratori nell'esecuzione dei lavori dei grandi monumenti della scultura romana, la Colonna Traiana, la Colonna Antonina, gli archi di Costantino, di Tito e di Settimio Severo ed altri monumenti del Foro, basato sulla "nebulizzazione d'acqua" a temperatura ambiente, senza pressione e senza aggiunta di altri solventi.

Di qui il livello di apprensione ha definitivamente rotto gli argini, palesandosi nelle tinte fosche di un presagio che riverbera la sinistra fama del Colosseo, quale luogo d'eliminazione virtualmente fisica della professione del restauratore e di tutto il patrimonio scientifico di esperienze e di studio di sua competenza.

La realizzazione del *modello* messo a punto dal commissario nell'attuale regime di emergenza preoccupa, ormai, l'intero settore soprattutto perché "dovrebbe costituire un esempio da ripetere per il futuro e perché tale *modello*, se da un lato coglie gli elementi condivisibili ed abbondantemente esplicitati nella storia del restauro ed in parte inseriti nel Codice dei Beni Culturali, dall'altro individua nei *tecnici* essenzialmente gli architetti, in quanto progettisti, ed i muratori nel ruolo di esecutori. Questo tipo di intervento viene indicato nel *modello* come *manutenzione programmata* vincente, perché operata da ditte strutturate e quindi veloci, ovvero le ditte edili, mentre la parola *restauro* viene accostata al concetto di sostituzione e quindi negata, e con essa la parola *restauratore*, che non compare mai se non attraverso perifrasi. A tali perifrasi si accosta di volta in volta il *tecnico responsabile dei*

monumenti, oppure l'operatore edile, cioè il muratore.

E nel sottolineare quanto questa tendenza possa essere allarmante, si denuncia la pressione sempre in atto dei settori economici rappresentati dall'edilizia che spingono per dilagare nel restauro, polverizzando le fragili imprese dei restauratori cui è stata spesso negata la possibilità di una reale espansione.

Fattori di criticità che sono, tuttavia, in netta collisione con la linea di fermezza aperta dal ministro Bondi, sul piano della salvaguardia della professione, con il bando di selezione pubblica per il conseguimento delle qualifiche di restauratore di beni culturali nonché di collaboratore restauratore di beni culturali e con la disciplina dei regolamenti varati dallo stesso dicastero, che prevede nel profilo di competenza per la qualificazione, al fianco delle tradizionali scuole d'alta formazione, anche il corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale.

Uno scenario, perciò, contraddittorio se si pensa che anche il sindaco di Roma Alemanno, sollecitato da una mozione votata all'unanimità dal consiglio comunale, che lo impegnava a promuovere tutte le azioni occorrenti per sensibilizzare l'amministrazione capitolina al "doveroso controllo dei requisiti di qualificazione presentati dalle ditte concorrenti" nelle gare di restauro, ha contribuito politicamente all'istituzione di un tavolo tecnico formato da esperti della Soprintendenza e dell'ARI, proprio per l'individuazione corretta delle opere da appaltare e da comprendere nella categoria specialistica OS 2.

I risultati dello studio saranno presentati in un Convegno che si terrà a Roma e di cui si darà ampia divulgazione. La presentazione del Tavolo

Tecnico si terrà il giorno 12 luglio dalle ore 10.00 alle ore 13.00 presso la sala Civita in Piazza Venezia n.11 (V piano).

La partita, perciò, è tutta aperta, anche perché a garantire i livelli di eccellenza nella qualità degli interventi di restauro su monumenti di elevatissima importanza storica ed artistica, tenendo in dovuto conto professionalità ed esperienze collaudate, presiede ancora la normativa vigente sui Lavori Pubblici per la quale vi è un limite alla deroga.

L'Anfiteatro Flavio è un colosso che soffre in modo particolare le contraddizioni della modernità, ma che, in fondo, insieme alla sua area archeologica incassa ogni anno 30 milioni di euro di soli biglietti dei visitatori e che perciò potrebbe anche permettersi il lusso di ricevere cure ordinarie delle quali avrebbe immensamente bisogno, fatte soprattutto di manutenzione costante e sapiente.

E dovrebbe anche esigere da tutti coloro che ne sono custodi ed eredi quanto di meglio i nostri tempi sono ancora in grado di mettere in campo. Infine, non è del tutto da escludere che la sua paradossale architettura, simbolo di splendore e di decadenza imperiale, testimone ambivalente di ludici svaghi e di crudeli riti sacrificali, spettatrice imperitura dello scorrere della storia e di proverbiale fine dei tempi, sappia anche mettere bene in luce i rischi dell'emergenza, affinché lo stato d'eccezione non diventi di per sé una regola che mortifichi competenze e conoscenze ampiamente collaudate.

ari-restauro@libero.it
info@salviamo-il-colosseo.org
<http://www.firmiamo.it/salviamo-il-colosseo>

quaderni di Kermes



INFO E ACQUISTI

NARDINI EDITORE,
via Panciatichi 10 50127
Firenze
tel. +39 055 79543 /19/20
Fax +39 055 7454331
www.nardinieditore.it
info@nardinieditore.it